

SACRA Natura

LA MONTAGNA NEL TEMPO

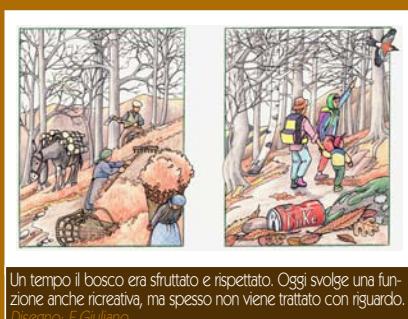
LE TRASFORMAZIONI DEL PAESAGGIO



La Sacra di San Michele ai primi del Novecento.
Il versante era terrazzato e coltivato.
Foto: Archivio Sacra di San Michele.



La Sacra di San Michele oggi.
La vegetazione si è riappropriata del versante.
Foto: E.Gillo.



Un tempo il bosco era sfruttato e rispettato. Oggi svolge una funzione anche ricreativa, ma spesso non viene trattato con riguardo.
Disegno: E.Giuliano.

Il senso di natura selvaggia che si respira nei dintorni della Sacra di San Michele non deve trarre in inganno: un tempo neppure lontano, riflesso di una montagna molto più abitata di oggi, questi versanti erano coltivati ed il bosco gestito con cura. Le foto di inizio novecento mostrano terrazzamenti in pietra alternati a campi ortofrutticoli, macchie di castagni e filari di alberi da frutta; la vite sfiorava i mille metri! Il progressivo abbandono di queste pratiche agricole, causato anche dal richiamo industriale della pianura, ha segnato un rapido rinselvaticimento dei versanti. Non più mantenuti i muretti in pietra a secco hanno incominciato a cedere e la natura si è presa la sua rivincita. Il topo-clima mite dei muretti di pietra esposti a sud ha creato un ideale habitat per alcune specie di animali (rettili e insetti) e piante, fra le quali nella zona non è raro imbattersi nel fico d'India (*Opuntia sp.*).

Importata dall'America del Nord dal botanico francese Jean Robin nel XVII secolo, la stessa robinia rientra in questo susseguirsi di trasformazioni.

Specie infestante a scapito delle piante autoctone, la *Robinia pseudoacacia* si è adattata molto bene all'ambiente locale. La pianta è apprezzata per la sua capacità di consolidare terreni vulnerabili e per la resistenza agli incendi.



Robinia pseudoacacia
Foto: S.Piovano.



Muretti a secco con fico d'India.
Foto: C.Allais.



LA MONTAGNE À TRAVERS LE TEMPS La transformation du paysage

Il ne faut pas se laisser abuser par la sensation de nature sauvage que l'on ressent aux alentours de la Sacra di San Michele: à une époque peu lointaine, ces versants étaient cultivés et les bois exploités avec soin, ce qui explique que la montagne était beaucoup plus habitée qu'aujourd'hui. Les photos du début du XXème siècle nous montrent des terrassements en pierre alternés à des champs cultivés de fruits et légumes, des maquis de châtaigniers et des rangées d'arbres fruitiers; les vignobles étaient cultivés presque à mille mètres!

Peu à peu, l'abandon de ces pratiques agricoles causé par le développement industriel de la plaine, a marqué un retour très rapide à l'état sauvage des versants. Sans entretien, les murets en pierre à sec ont commencé à s'affondrer et la nature a pris sa revanche. Le topo-climat doux des murets en pierre orientés vers le sud a créé un habitat idéal pour certaines espèces d'animaux (reptiles et insectes) et de plantes parmi lesquelles la figue de Barbarie (*Opuntia sp.*) que l'on peut assez facilement découvrir à cet endroit. Importée de l'Amérique du Nord par le botaniste français Jean Robin au XVIIème siècle, le Robinier faux acacia (*Robinia pseudoacacia*) lui aussi participe à cette succession de transformations.

Espèce envahissante au détriment des plantes autochtones, le Robinier a su s'adapter très bien à l'environnement local. Cette plante est appréciée pour sa capacité à fixer et réhabiliter les sols arides et à résister aux incendies.



THE MOUNTAIN THROUGH TIME The transformation of the landscape

The sense of the wilderness which is perceived around the Sacra di San Michele is misleading: not long ago this mountain was much more inhabited than today, these mountain sides where cultivated and the forests where carefully looked after. The pictures from the early 1900s show stone terracing with vegetable gardens and orchards, chestnut trees, rows of fruit trees and vineyards which grew at almost 1000 metres! The progressive neglect of agriculture due to industrial growth in the valley, meant that the mountain sides quickly became a wilderness. The stone terraces gradually caved in and made a perfect southern exposed habitat for some animal species (reptiles and insects) and plants among which the Indian fig tree (*Opuntia sp.*) and the locust tree (*Robinia pseudoacacia*) imported from North America by the French botanist Jean Robin in the XVII century. This infesting plant has adapted very well to the local ambient to the detriment of the autochthonous plants. The locust is appreciated for its capability to consolidate land that is vulnerable to erosion, and for its resistance to fires.

SACRA Natura

RETE DEI PERCORSI NATURALISTICI DELLA SACRA DI SAN MICHELE



VOI SIETE
QUI

TESTI:
G.BOSCHI

TRADUZIONE:
M.FRANCOU
N.HÜSLER

ITINERARIO 1

L'ANTICA MULATTIERA

L'ANCIENT SENTIER MULETIER
THE ANCIENT MULETRACK

REGIONE
PIEMONTE

PROVINCIA
DI TORINO

SACRA DI SAN MICHELE
SOCIETÀ DI TURISMO DELLA MONTAGNA

Comune di
Sant'Ambrogio
di Torino
Assessorato al Turismo

P
Parco Orsiera
Rocciavrà

I MERIDIANI
www.imeridiani.net